

favorevole sul maxiemendamento, così come ha votato e respinto, insieme alla maggioranza, le altre proposte emendative. Lo farà per profonda convinzione perché riteniamo che la proposta di legge come pervenne dal Senato, e la proposta di legge quale risulterà dopo la votazione del maxiemendamento, risponda ad un'esigenza del paese, colmi una lacuna dell'ordinamento, regoli un procedimento, che, proprio perché eccezionale, merita regole particolari.

Quando ho dichiarato di non aver contribuito a scrivere l'emendamento l'ha fatto per un impeto di sincerità, per quella che da tanti viene chiamata la trasparenza del Parlamento, perché non avevo contribuito a scriverlo, ad ispirarlo, perché è stato presentato dall'altro relatore che ritengo lo abbia redatto ma non so se lo abbia redatto.

D'accordo sulla sostanza, non sono d'accordo, però, sulla forma. Ho chiaramente dichiarato che la forma con la quale è scritto il maxiemendamento non mi piace! Lo dico con grande umiltà, con grande rispetto nei confronti di tutti coloro i quali hanno molto da insegnarmi e con la più grande modestia di parlamentare che ha sempre aspirato a migliorare la legislazione e la tecnica legislativa, approfondendo tutto il suo impegno in tal senso anche nel Comitato per la legislazione.

Ebbene, quando ho letto il maxiemendamento, mi sono venuti alla mente due ricordi. Negli anni della scuola, ho appartenuto — capita anche questo! — alla schiera di coloro che i compiti li passavano. Invece, quando mi è stato dato da leggere il testo del maxiemendamento, mi son detto: non è mai troppo tardi! Adesso appartieni alla schiera dei riceventi (*Applausi del deputato Spini*)! E la cosa mi ha infastidito. Mi è sovvenuto, inoltre, quel paradosso, offensivo ed irriguardoso, secondo il quale la guerra è cosa troppo importante per affidarla ai generali: il codice di procedura penale è una cosa troppo importante! Ecco perché ho voluto dichiarare di non avere messo parola nella stesura di quell'emendamento.

Tuttavia, nel momento in cui ribadisco tale atteggiamento, riaffermo che dell'emendamento condividiamo i presupposti, condividiamo le ragioni di fondo, condividiamo lo spirito, condividiamo le norme (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*) perché riteniamo che esso riaffermi la grande aspirazione di tutti ad essere giudicati da un giudice imparziale e ad avere gli strumenti per difendersi da giudici che imparziali non sono (*Vivi e prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.390 delle Commissioni, integralmente sostitutivo dell'articolo unico, nel testo subemendato, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	568
Maggioranza	285
Voti favorevoli	306
Voti contrari	262).

Con la votazione dell'emendamento 1.390 delle Commissioni, come modificato, integralmente sostitutivo dell'articolo unico della proposta di legge, è stato approvato l'articolo unico, con preclusione di tutti i restanti emendamenti ad esso riferiti.

La Presidenza non ritiene ammissibili gli articoli.. (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo espongono cartelli recanti le scritte: « Tanto va la gatta al ladro che ci lascia lo zampino »; « Vergogna infinita »; « L'Italia siamo noi »; « La legge è uguale per tutti »; « Giustizia (in) finita »; « Ingiustizia è fatta »; stendono altresì drappi di colore verde, bianco e rosso*). Onorevoli

colleghi, vi richiamo all'ordine (*I deputati di Alleanza nazionale scandiscono in coro: Vergogna!*). Chiedo ai commessi di intervenire. Onorevoli colleghi, poiché tutti avete a cuore e rispettate i commessi e la loro dignità, vi preghiamo di consegnare ciò che è stato esposto, anche per rispetto verso chi lavora all'interno della Camera.

La Presidenza non ritiene ammissibili gli articoli aggiuntivi Leoni 1.01 e 1.02, recanti norme di copertura finanziaria del testo della proposta di legge (*vedi l'allegato A - A.C. 3102 sezione 2*).

Ricordo, anzitutto, che la proposta di legge non è stata assegnata per il parere alla Commissione bilancio in sede consultiva, proprio per i profili meramente ordinamentali del testo, che non presuppongono nessun effetto finanziario rispetto alla legislazione vigente.

Inoltre le Commissioni riunite, chiamate a deliberare su una richiesta avanzata in quella sede di sottoporre la proposta di legge... (*I deputati di Alleanza nazionale scandiscono in coro: «Buffoni!»*) Onorevoli colleghi.

Dopo aver dichiarato inammissibili gli articoli aggiuntivi Leoni 1.01 e 1.02, passiamo agli ordini del giorno (*Il deputato Bindi si dirige verso i banchi del Governo*). Onorevole Bindi, la richiamo all'ordine (*I deputati di gruppi di opposizione gridano «Vergogna!»*).

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho ritenuto di stigmatizzare oltre un comportamento, certamente censurabile, per la correttezza con cui si è svolto il dibattito di oggi.

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 3102)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3102 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli ordini del giorno Merlo n. 9/3102/34, Ruta n. 9/3102/40, Loddo n. 9/3102/41, Ruggieri n. 9/3102/43 in quanto non recano impegni al Governo e Ruggeri n. 9/3102/37, Reduzzi n. 9/3102/38 e Frigato n. 9/3102/39 perché in contrasto con il testo approvato.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Cazzaro n. 9/3102/1?

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Cazzaro n. 9/3102/1.

PRESIDENTE. Onorevole Cazzaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3102/1?

BRUNO CAZZARO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cazzaro n. 9/3102/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	391
Astenuti	3
Maggioranza	196
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Mereu non è riuscito a votare.

Qual è il parere del Governo sui rimanenti ordini del giorno?

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo non accetta nessun ordine del giorno, ad eccezione dell'ordine del giorno Franz n. 9/

3102/31, che impegna il Governo senza motivazione a relazionare sugli effetti di questa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Carli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3102/2 ?

CARLO CARLI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carli n. 9/3102/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 255).

Prendo atto che i presentatori di tutti gli ordini del giorno insistono per la votazione dei medesimi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carboni n. 9/3102/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 491
Maggioranza 246
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 277).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Capitelli n. 9/3102/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 492
Votanti 491
Astenuti 1
Maggioranza 246
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/3102/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 497
Votanti 496
Astenuti 1
Maggioranza 249
Hanno votato sì 215
Hanno votato no .. 281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caldarola n. 9/3102/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 499
Maggioranza 250
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 283).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cabras n. 9/3102/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 504
 Votanti 503
 Astenuti 1
 Maggioranza 252
 Hanno votato sì 214
 Hanno votato no .. 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burlando n. 9/3102/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 508
 Votanti 507
 Astenuti 1
 Maggioranza 254
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no .. 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/3102/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 505
 Votanti 504
 Astenuti 1
 Maggioranza 253
 Hanno votato sì 218
 Hanno votato no .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buffo n. 9/3102/10, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 505
 Maggioranza 253
 Hanno votato sì 217
 Hanno votato no .. 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bova n. 9/3102/11, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 509
 Maggioranza 255
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no .. 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonito n. 9/3102/12, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 503
 Votanti 501
 Astenuti 2
 Maggioranza 251
 Hanno votato sì 219
 Hanno votato no .. 282).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bogi n. 9/3102/13, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 510
Maggioranza 256
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/3102/14, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 508
Votanti 507
Astenuti 1
Maggioranza 254
Hanno votato sì 220
Hanno votato no .. 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Innocenti n. 9/3102/15, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 516
Votanti 515
Astenuti 1
Maggioranza 258
Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/3102/16, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 501
Votanti 499
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3102/17, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 516
Maggioranza 259
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bettini n. 9/3102/18, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 521
Votanti 520
Astenuti 1
Maggioranza 261
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bandoli n. 9/3102/19, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 517
Maggioranza 259
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3102/20, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 518
Votanti 517
Astenuti 1
Maggioranza 259
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bellini n. 9/3102/21, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 520
Votanti 519
Astenuti 1
Maggioranza 260
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/3102/23, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 519
Votanti 518
Astenuti 1
Maggioranza 260
Hanno votato sì 225
Hanno votato no .. 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Roberto Barbieri n. 9/3102/24, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 524
Votanti 522
Astenuti 2
Maggioranza 262
Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bersani n. 9/3102/25, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 521
Maggioranza 261
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Angioni n. 9/3102/26, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 525
Maggioranza 263
Hanno votato sì 229
Hanno votato no .. 296).

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Amici n. 9/3102/27, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 535
Votanti 534
Astenuti 1
Maggioranza 268
Hanno votato sì 234
Hanno votato no .. 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Agostini n. 9/3102/28, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 532
Votanti 531
Astenuti 1
Maggioranza 266
Hanno votato sì 233
Hanno votato no .. 298).

Prendo atto con l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce n. 9/3102/29, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 536
Votanti 534
Astenuti 2
Maggioranza 268
Hanno votato sì 234
Hanno votato no .. 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/3102/30, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 533
Votanti 532
Astenuti 1
Maggioranza 267
Hanno votato sì 236
Hanno votato no .. 296).

Onorevole Franz, essendo stato accettato dal Governo il suo ordine del giorno n. 9/3102/31, non penso che lei insista per la votazione.

DANIELE FRANZ. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Annunziata n. 9/3102/32, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 537
Votanti 536
Astenuti 1
Maggioranza 269
Hanno votato sì 238
Hanno votato no .. 298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burtone n. 9/3102/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	523
<i>Votanti</i>	522
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	262
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Squeglia n. 9/3102/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	536
<i>Votanti</i>	534
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	268
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stradiotto n. 9/3102/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	534
<i>Votanti</i>	533
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	267
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rusconi n. 9/3102/42, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	542
<i>Votanti</i>	539
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Hanno votato sì</i>	236
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/3102/44, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	542
<i>Votanti</i>	536
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pasetto n. 9/3102/45, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	539
<i>Votanti</i>	537
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sinisi n. 9/3102/46, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	537
<i>Votanti</i>	532
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	267
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> ..	299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ciani n. 9/3102/47, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	530
<i>Maggioranza</i>	266
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Milana n. 9/3102/48, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	544
<i>Votanti</i>	543
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	272
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mosella n. 9/3102/49, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	540
<i>Votanti</i>	539
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Iannuzzi n. 9/3102/50, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	541
<i>Votanti</i>	537
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Delbono n. 9/3102/51, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	536
<i>Votanti</i>	533
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	267
<i>Hanno votato sì</i>	230
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3102)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole della componente dei Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo-PSI. Il progetto in esame può e deve rappresentare un importante momento di riflessione circa la sfera e l'ampiezza delle garanzie costituzionalmente tutelate. Solo queste, ritengo, e queste soltanto devono essere sempre al centro della nostra attenzione, in particolare in questa Assemblea. Vorrei su questo punto fare un richiamo alla responsabilità di ognuno di noi, al ruolo ed alla nostra funzione, per evitare che si possa cedere, dietro l'impulso dei contesti di parte, alla tentazione di alimentare, sia pure indirettamente, un clima di rissosità sociale e civile intorno ai temi della giustizia ed al suo buon funzionamento. La reintroduzione dell'istituto del legittimo sospetto quale causa di rimessione del processo deve sollecitarci a ragionare di quanto sia importante garantire ai cittadini i loro diritti, l'uguaglianza di fronte alla legge, l'imparzialità del giudice. Per il riconoscimento di tali garanzie e su queste materie la cultura riformista e garantista non può cedere alle pressioni, agli antagonismi immotivati ed alla rissosità di piazza, una piazza che lancia slogan a favore della giustizia e contro le istituzioni che governano questo paese, come se la volontà di una giustizia equa fosse patrimonio di una parte e non interesse collettivo.

Quando si tratta delle garanzie, dell'imparzialità e dell'indipendenza del giudice, così come dell'inviolabilità dei diritti della difesa, penso si debba concordare che tali principi debbano essere riconosciuti *tout*

court, indipendentemente dalla collocazione ideologica o di partito, abbandonando le strumentalizzazioni pregiudiziali e la volontà di ridurre uno strumento garantista per tanti, come il legittimo sospetto, alla tutela incondizionata di pochi.

Si tratta di guardare non solo a ordinamenti di altri paesi europei, ma anche di riconoscere in concreto che la reintroduzione tra le ipotesi di rimessione del legittimo sospetto, peraltro prevista dal legislatore delegante già nel 1988, è funzionale ad assicurare alle parti uno strumento per evitare il rischio di un inquinamento del processo, senza con ciò compromettere l'economia processuale o tanto meno violare il principio del giudice naturale.

Se questo è – come è – il presupposto dell'iniziativa in esame, essa non muove, né potrebbe, nella direzione di scalfire o affievolire i diritti costituzionali, ma al contrario nella direzione di meglio garantire ed assicurare tali diritti.

Su un tema tanto delicato, qual è appunto quello di assicurare una giustizia più giusta, non ripiegata su se stessa o strabica nei confronti dei valori e delle garanzie inviolabili del cittadino, non si può abdicare a una funzione di responsabilità collettiva. La questione delle garanzie e delle libertà processuali non può essere un principio scritto sulla sabbia né essere travolta da una contesa ideologica tra forze politiche. Il sistema politico non intende ricavare uno spazio di extraterritorialità alla giustizia, bensì, viceversa, rimuoverne le strozzature e le insicurezze. La cultura garantista, quella della civiltà del diritto contrapposta a quella dell'uso strumentale o discrezionale della giustizia, deve comprendere lo spirito di questa norma.

Penso sia un errore elevare lo scontro di merito per farne un uso politico. Penso si debba avere l'ambizione di fare una buona legge, una legge che consolidi ed estenda i diritti, piuttosto che comprimerli. Ciò vale per chiunque e vale, a maggior ragione, per tutti coloro i quali guardano ad una giustizia che non cammini sul filo del rasoio in equilibrio pre-

cario ed instabile con il suo opposto: la non giustizia, la parzialità, la dipendenza dagli umori e dalle propensioni personali di una parte coinvolta nei processi o, peggio ancora, se eterodiretta da un clima e da un *humus* vocante ed informe.

I presupposti della proposta muovono appunto da ciò: lo svolgimento dei processi, di tutti i processi, non può avvenire con regole che fanno delle garanzie una bolla di sapone, ma con criteri compiutamente definiti, chiaramente individuati, a presidio della imparzialità e dell'indipendenza del giudice terzo e dell'inviolabilità dei diritti della difesa.

Continuare a scontrarsi sulla giustizia non è di aiuto al paese, non consolida ma svilisce la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Si deve e si può fare di più. La società attende una riforma complessiva ed organica del sistema giustizia; la precondizione è ripristinare un dialogo ed un confronto fra posizioni che sono apparse inconciliabili. Quando ho parlato di riconciliazione pensando agli anni che abbiamo alle spalle mi riferivo proprio a questo: nessuna convincente riforma della giustizia potrà farsi strada in un clima inquinato dai veleni della polemica politica. È con questo spirito che confermo il voto favorevole della nostra componente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, restando tutte ferme le precedenti obiezioni a questa vagheggiata disciplina del legittimo sospetto, ne avanzo un'altra, ritenendo che essa non sia apparsa finora nell'intervento di alcuno ed è la seguente.

Ove venisse introdotta la disciplina proposta le istituzioni fondamentali di essa, previste esclusivamente per il procedimento penale, verrebbero a far parte automaticamente, come contenuto implicito e per effetto del principio di coerenza, dell'intero sistema processualistico ita-

liano, con la conseguenza altrettanto immediata che, non soltanto il processo penale darebbe luogo a realtà praticamente indeterminabili, ma ogni altro tipo di processo di diritto soggettivo od oggettivo rappresenterebbe una perpetuità nelle nostre aule di giustizia tale da determinare il dissesto dell'intero sistema. Questa è una considerazione che rassegnò non come fatto esclusivamente tecnico: tecnico è il presupposto, la conseguenza è civile ed ordinamentale. Ciò detto, passo ad altre brevi considerazioni.

Quel che rimane la cosa peggiore di questo costruito sono le modalità ed i tempi costretti messi in opera per mandare avanti fino alla digestione quello che in realtà è un grave abuso *propter personam*, ormai neppure celata, la quale, non soltanto in questa veste sta operando nell'aula e nel Parlamento, ma anche come protagonista in proprio di questo procedimento formativo delle leggi. Questa è un'altra notazione così penosa che ho molto pensato prima se esporla oppure no, perché la privatizzazione del procedimento legislativo è arrivata al punto che lo stesso beneficiario della normativa tratta, informa e si presenta come protagonista — o antagonista, a secondo — proprio in quest'aula.

In definitiva, mi sento a questo punto, nella consapevolezza più piena della mia modestia, di dirigere due invocazioni. La prima alla massima istanza cui spetta il controllo di legalità intorno alla promulgabilità delle leggi affinché essa ponga il meglio di sé nella verifica di questo autentico *monstrum* legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*). L'altra invocazione, parimenti rispettosa, la rivolgo a quanti, ovunque collocati nel Parlamento, sentano di essere accomunati nel disagio, nella preoccupazione ed anche in certi timori affinché essi reperiscano in se stessi, ricavandola dal calice della propria coscienza, una libera decisione, cioè né intimidita né compromissoria, tenendo soprattutto presente la gravità del passaggio che stasera è posto anche nelle loro mani, e riflettendo a questa idea nella quale depongo la con-

clusione del più accorato dei miei interventi. Sia vittorioso in quest'aula il « no » o il « sì », l'aver detto « no » nella consapevolezza di compiere un atto patriottico anche se perdente davanti a questo *iceberg* dell'indifferenza e dell'insensibilità, avrà giovato in ogni caso alle istituzioni civili, al senso dello Stato ed alle istituzioni parlamentari, quelle presenti e quelle future, del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tanzilli. Ne ha facoltà.

FLAVIO TANZILLI. Il gruppo dell'UDC (CCD-CDU) voterà a favore del provvedimento oggi in discussione e lo farà per tutta una serie di ragioni. In primo luogo la reintroduzione — perché di questo si tratta — nel nostro ordinamento del legittimo sospetto di parzialità del giudice, quale motivo di trasferimento di un processo ad altra sede, oltre a colmare il vuoto denunciato dalla Cassazione, implementa concretamente l'articolo 111 della Costituzione, senza dimenticare che esso appartiene alla nostra cultura giuridica da sempre.

Appare veramente strano che si è trasformato questo tema in una ragion di Stato. Appare strano come si siano esasperate le posizioni in un clima surriscaldato. Ritengo infatti che quando una situazione locale possa portare il giudice a non essere imparziale o sereno, sia del tutto naturale ed ovvio garantire quella tranquillità ambientale che è il presupposto naturale e irrinunciabile per la sua imparzialità e la sua terzietà.

Si è parlato di legge privilegio, di legge *ad personam*, di calo di credibilità internazionale del nostro paese: nulla di più inesatto! Come sappiamo, il codice di procedura penale oggi vigente è il frutto di una legge delega del 1987, in base alla quale il Governo di allora ebbe il mandato per riscrivere il nuovo rito. La legge n. 81 del 1987, meglio conosciuta come legge

delega per la riforma Vassalli, prevedeva tra le tante cose la direttiva sull'istituto della rimessione, che doveva essere tenuta in considerazione dal legislatore delegato. Quest'ultimo invece, non rispettando la legge delega del Parlamento, varò il nuovo codice, ancorché la nuova disciplina dell'istituto processuale della rimessione fosse sostanzialmente incoerente con quanto previsto dalla prescrizione parlamentare. In altre parole, colleghi, il codice — opera del legislatore delegato —, nel non aver previsto il legittimo sospetto tra i casi di cui all'articolo 45 del codice di procedura penale, era stato inadempiente nei riguardi del legislatore delegante, cioè il Parlamento.

Un vuoto normativo che doveva essere colmato dal soggetto naturalmente predisposto a ciò: il legislatore, che invero è proposto *ex se* a colmare vuoti normativi attraverso l'esercizio normale delle proprie competenze, cioè formulando le leggi. Nel caso di specie ci siamo trovati di fronte ad un'ordinanza della Corte di cassazione che, riconoscendo questa mancanza del codice di procedura penale alle prescrizioni della legge delega, ha ritenuto rilevante e non manifestamente infondata tale questione, tanto da promuovere un giudizio di legittimità costituzionale. Proprio per questo infatti, ogni volta che si apre una questione di legittimità costituzionale di una legge, nel nostro ordinamento è previsto che l'ordinanza che promuove il detto incidente sia comunicata ai Presidenti delle due Camere.

A tutto ciò va sommata la nuova formulazione dell'articolo 111 della Costituzione, in base al quale il processo deve essere giusto, cioè celebrato da un giudice certamente naturale ma anche terzo ed imparziale; condizioni queste ultime che devono essere garantite anche attraverso la possibilità di ricsuzione ed astensione del giudice, il quale non solo deve essere imparziale, ma anche apparire tale. E un magistrato di cui si abbia il legittimo sospetto di parzialità non è né terzo né tanto meno imparziale.

L'opposizione, ignorando la spia accesa dalla suprema Corte di cassazione che ci

ricordava della non perfetta azione del legislatore delegato, ha ritenuto che con questa riforma si venisse a ledere il principio costituzionale della precostituzione del giudice naturale. Non riesco veramente a capire come ciò possa accadere, visto che sia il giudice accusato di parzialità, sia quello eventualmente designato, sono ambedue precostituiti rispetto al fatto da giudicare.

Va detto che l'efficienza del processo non può travalicare l'imparzialità e la serenità dell'agire processuale. Sono tutti valori irrinunciabili e un paese civile, quale è il nostro, non deve rinunciare a questo in funzione dell'altro, ma li deve garantire tutti, senza eccezione alcuna.

Collegli — come ho già detto — ci accingiamo a reintrodurre un principio che, storicamente, appartiene alla nostra cultura giuridica. Fu così per il codice del 1865, fu così nel 1913, è stato così anche nel 1930 ed era così anche nel 1987.

Oggi, siamo qui per approvare questo provvedimento che reintroduce ciò che rappresenta un sacrosanto principio.

Per questi motivi ribadisco il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) su tale proposta di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU) e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole della Lega nord Padania sul provvedimento in esame.

Ormai, riteniamo sia chiaro a tutti che, in questi giorni, non abbiamo parlato solo di modifiche del codice di procedura penale, in quanto lo scontro è stato ed è politico. E non tanto tra una politica fatta da partiti di maggioranza contro partiti di opposizione, ma tra una politica che rappresenta la sovranità popolare e apparati dello Stato; mi riferisco, ovviamente, alla magistratura, parte della quale è ormai palesemente organizzata politicamente e schierata a sinistra.

Questo è il legittimo sospetto che interessa la Lega nord Padania. Potremmo fare innumerevoli esempi, ma basterà citarne pochi. È sufficiente osservare il ruolo che, ormai, ha assunto il Consiglio superiore magistratura; si è trasformato in un secondo Parlamento abusivo, senza avere la sovranità popolare, infatti quei giudici non vengono eletti da nessuno. I magistrati si sono divisi, in maniera pericolosa, in schieramenti politici e, a tal proposito, vi sono anche responsabilità da parte dei Presidenti della Repubblica che sarebbero, comunque, dovuti intervenire per evitare ciò.

Quello che ne deriva è un bruttissimo segnale; infatti, quando i cittadini si accorgono che la magistratura è divisa in correnti partitiche perdono evidentemente il significato dello Stato di diritto, perdono la fiducia nei confronti degli apparati dello Stato.

Ci sono giudici che fanno di tutto, hanno una necessità spasmodica di dichiarare la loro appartenenza politica. Faccio un esempio chiarissimo che, comunque, è giusto rimanga agli atti: se dovessi portare mio figlio in ospedale e trovassi sulla porta del medico scritto dottor pinco pallo, tesserato Forza Italia, DS, Lega dal 1900 e rotti, mi preoccuperei. Infatti, il medico deve fare il medico, deve svolgere il suo lavoro, come i giudici devono svolgere il loro, non devono fare politica.

Quando un giudice dichiara apertamente la sua appartenenza partitica o si deve dimettere o qualcuno deve mandarlo a casa. Ma questo non succede.

Il senso del provvedimento, a nostro avviso, è proprio questo; infatti, il legittimo sospetto è un legittimo sospetto per motivi politici. Avevo suggerito in Commissione, che questo doveva essere il titolo della proposta di legge che ci apprestiamo ad emanare. Mentre qualche esponente della minoranza affermava che il legittimo sospetto è difficile da quantificare, da parametrare, a nostro avviso il legittimo sospetto è uno solo: legittimo sospetto per motivi politici, perché la magistratura sta facendo politica.

Ne sa qualcosa il nostro movimento; infatti, tutti i nostri deputati e i nostri militanti sono destinatari di provvedimenti della magistratura. In occasione di un altro mio intervento per dichiarazione di voto ricordavo ciò che la magistratura ha posto in essere nel 1994, tentando di delegittimare, in diretta TV, l'allora Presidente del Consiglio mentre, a Napoli, presiedeva una conferenza sulla criminalità internazionale. In quell'occasione fu recapitato al Presidente del Consiglio un avviso di garanzia; mi domando: non lo si poteva fare cinque minuti prima o cinque minuti dopo?

Bene, la delegittimazione di un Presidente del Consiglio deve essere fatta politicamente, come è anche successo, da parte di chi rappresenta la volontà popolare, ma non da funzionari dello Stato. Però, per quell'errore, per quella gravissima intromissione non ha pagato nessuno ed io mi auguro che in un futuro qualcuno paghi per ripristinare lo Stato di diritto in questo paese.

Succede anche di peggio, parlando di legittimo sospetto per motivi politici: un cittadino, secondo me, ha tutto il diritto di non farsi processare da un giudice che va a manifestazioni politiche, che possono essere quelle dei girotondi ma che possano essere anche dall'altra parte dello schieramento politico. E, soprattutto, mai farsi processare da un giudice che accompagna i figli alle marce dei *no global*: questo è un diritto sacrosanto del cittadino. È questo un legittimo sospetto che noi nutriamo.

Si potrebbe andare avanti, ma concludiamo così: per noi questo provvedimento ripristina il diritto dei cittadini, anche dei cittadini che sono impegnati direttamente in politica, di pretendere di non essere giudicati da giudici di parte e dichiaratamente politicizzati, perché i giudici devono fare il loro lavoro e garantire l'imparzialità e la terzietà ai nostri cittadini.

Per questo il nostro voto sarà favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertinotti. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Grazie, signor Presidente. La nostra avversione, signori del Governo, e persino la nostra rabbia nei vostri confronti non riguarda soltanto il contenuto di quella che a noi appare una pessima legge in difesa del privilegio ma, nella stessa misura, il fatto che ci impedisce, che impedisce al Parlamento, e persino a noi, di fare quello che sentiamo sarebbe il nostro dovere.

Fuori da qui, da queste aule, premono ben altri problemi. Decine di migliaia di persone vivono il dramma della loro insicurezza che può finire nella perdita del posto di lavoro. Migliaia, decine di migliaia di persone. La più grande azienda italiana. In una zona del Mezzogiorno, a Termini Imerese, può essere cancellata l'unica fonte di reddito e di vita. Un fatto, che riguarda la vita di popolazioni intere, che riguarda l'economia nazionale e che dovrebbe vedere impegnato questo Parlamento un giorno, due giorni, tanti giorni a cercare una soluzione in sintonia con i problemi del paese, vede, invece, il Parlamento impegnato a discutere di una legge per un privilegio.

E voi: la vostra politica finisce per essere un ingombro alla stessa possibilità di discutere i problemi reali del paese. Intendiamoci bene: la questione della giustizia è questione molto importante, lo sentiamo anche noi. La civiltà giuridica e lo Stato di diritto sono parti importanti della misura della civiltà più generale del paese. E se parlate di legittimo sospetto, noi di legittimo sospetto ce ne intendiamo, noi, naturalmente, come rappresentanti delle classi subalterne: di un sospetto legittimo storico nei confronti dello Stato, delle sue istituzioni e della sua natura di classe, con la quale opera ogni giorno, quotidianamente, selezioni e discriminazioni, a volte spesso in formule che le nascondono. Noi sappiamo che la giustizia della legge e del diritto non può dispiegarsi interamente senza che si tenga ad una giustizia più generale.

Non lo sappiamo solo noi. Lo sapevano uomini di altre tradizioni, come nell'invettiva di Don Milani, quando egli ricordava che non ci poteva essere una buona scuola in una società cattiva. E noi sappiamo con lui che non ci può essere una giustizia giusta in una società sbagliata. Sappiamo, sappiamo per storia, che un'uguaglianza tra diseguali è una disuguaglianza; ma noi, noi sempre come classi subalterne, abbiamo imparato nella nostra vicenda storica a fare come se questa condanna non fosse definitiva e come se, attraverso l'esercizio del diritto, della legge, della Costituzione, dello Stato di diritto, si potesse avanzare verso una civiltà più elevata.

Così, abbiamo considerato un avanzamento reale anche per noi le conquiste di autonomia della magistratura, che non casualmente sono avvenute in una stagione di grandi speranze per il paese, in cui abbiamo avuto e vissuto l'evoluzione del diritto del lavoro, in cui abbiamo visto con grande passione la rottura con la tradizione che vedeva luoghi di diritto ridotti a porti delle nebbie, ove si insabbiavano procedimenti che riguardavano pezzi della classe dirigente del paese.

Abbiamo salutato come un fatto per noi importante la rottura in tanta parte della magistratura di un patto scellerato contratto con la mafia in altri momenti della storia del paese e così abbiamo visto con interesse l'uscita da una distrazione colpevole, anche della magistratura, per un lungo periodo, di un intreccio tra politica ed affari che ha corrotto profondamente questo paese. Abbiamo salutato un processo di crescita generale, ossia l'acquisizione di una autonomia della magistratura: l'abbiamo sentita come parte più generale di una scommessa e di una sfida e l'abbiamo assunto a valore.

Di certo, abbiamo fatto tutto ciò non acriticamente e per questo siamo stati capaci di indignarci — noi che abbiamo così apprezzato questa conquista di autonomia della magistratura — di fronte a sentenze come quella che mandava assolta la Montedison di fronte ai plurimi omicidi di operai per uso di PVC per lunghi anni.

In questo modo siamo stati attenti, pur dentro quella valorizzazione della crescita e dell'autonomia della magistratura, a tutti i problemi di garanzia per il cittadino, ai temi della presunzione di innocenza, alla tutela della persona, contrari ad ogni atteggiamento vessatorio, anche nei confronti di chi veniva considerato un pericolo per il paese e anche, ovviamente, nei confronti degli avversari. In altre parole, la consapevolezza sempre a noi presente che lo Stato non può usare le armi di chi condanna, sia che parli di crimini comuni, che di terrorismo.

Ma voi oggi interrompete questo nostro investimento nella possibilità di una crescita dello Stato di diritto. Voi oggi portate la disuguaglianza che è nella realtà direttamente nella legge. Questo provvedimento è una scandalosa copertura di un bisogno di privilegio: in quest'aula è risuonata forte la denuncia che si tratti di una legge tagliata su una determinata persona. A noi interessa anche di più che questo provvedimento parli degli interessi di ceti, di un privilegio che si vuole più ampio, di una esasperazione di una linea che voi produce in tutta la politica del Governo. Voi guardate all'Italia diversamente, a seconda che si tratti dell'Italia in alto o dell'Italia in basso: all'Italia in alto concedete tutto con le vostre leggi e con i vostri procedimenti; all'Italia in basso tentate di vietare quello che ha sempre avuto grazie alle sue conquiste. Voi oggi legiferate per il privilegio di classe e di ceti. Anzi, forse portate solo alle estreme conseguenze una linea che è stata quella delle rogatorie, del rientro dei capitali all'estero, dei falsi in bilancio. Tutto questo in alto, perché in basso, al contrario, voi avete limitato le libertà, delimitate con l'attacco all'articolo 18, delimitate con la legge Bossi-Fini, non limitate neppure solo agli operai e agli immigrati, ma anche alle donne con una legge scandalosa come quella della fecondazione assistita. In realtà, voi siete strabici: consentite tutto e volete consentire tutto ai ceti privilegiati, mentre volete negare tutto a quelli che hanno bisogno di

organizzarsi per potere contrastare questa divaricazione e avanzare verso una conquista di civiltà più generale.

Oggi voi producete una legge pessima e parlate di giustizia senza accorgervi che così facendo voi davvero esasperate la stessa possibilità di intendere i punti più alti e drammatici di sofferenza del paese. Voi qui votate una legge per qualche privilegiato e nei giorni scorsi — è stato già citato — nel carcere di Buoncammino a Cagliari ci sono stati due omicidi in due giorni, suicidi impiccati nella stessa sala da bagno. Ho detto « omicidi », perché penso che si tratti di omicidi bianchi, esattamente come quelli che si producono in una fabbrica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, del Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*). Già nel 2001 in quello stesso carcere un ragazzo di 21 anni si è tolto la vita: era stato condannato a pochi mesi per uno scippo. È stato detto, autorevolmente, che in quel carcere c'è il sovraffollamento, c'è la mancanza di assistenza e di supporto psicologico, c'è una condizione di vita inumana.

Voi guardate in alto per aprire a privilegi mentre in basso si sprofondano abissi di dolore e di morte di cui questo Stato iniquo porta la sua responsabilità. Lo so che può sembrare retorica, ma non lo è, agite attraverso un fatto clamoroso, fermatevi, sospendete questa legge e cominciate dal basso a parlare di giustizia. Mettete all'ordine del giorno un provvedimento di clemenza, di indulto per queste carceri sovraffollate, o accogliete una proposta intelligente come quella che è stata ripetutamente avanzata da Giuliano Pisapia. Affrontate il problema drammatico delle carceri italiane e aprite un dibattito sulla pena nel paese di Beccaria, che, invece di offrire la scorciatoia a qualche privilegiato, reindaghi nel fondo di questa società malata che ci mette ogni giorno di fronte a crimini efferati e quasi incomprensibili. Vi è non solo il problema della riduzione della popolazione carceraria, ma vi è anche quello legato alla riflessione di fondo sul valore rieducativo della pena,

capace di tenersi lontana da uno Stato occhiuto nei confronti dei deboli e complice nei confronti del forte. Bisogna ridurre l'inflazionamento delle carceri causato da leggi ingiuste.

Voi oggi vi coprite di una grave responsabilità: un vecchio socialista, Pietro Nenni, pronunciò tempo fa una frase risuonata tante volte in quest'aula — anche oggi — e ripetuta numerose volte anche da me. Non credevo però si potesse arrivare ad una proiezione di questo Stato assai più drammatica di quella immaginata dal vecchio socialista. Stavo per dire « vostro » Stato, ma non ve lo voglio concedere. La frase diceva: Stato debole con i forti e forte con i deboli. Pietro Nenni non immaginava che si potesse arrivare a dire: Stato complice con i forti al fine di poterli sottrarre ad un giudizio che toccherebbe loro se fossero deboli.

Quando questa è la produzione di legge, la democrazia subisce un colpo. Non penso che si dia una mano a risollevarla con qualche invettiva e con qualche urlo in più, ma voi dovete sapere che andando avanti su questa strada questo luogo, sì, sarà meno significativo per la democrazia, ma la democrazia davvero non verrà soffocata perché altri luoghi parleranno il suo linguaggio, il linguaggio del diritto. Uno di questi luoghi sarà quello che vedrà impegnati gli scioperanti del prossimo 18 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, del Misto-Comunisti italiani, del Misto-Socialisti democratici italiani e del Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taormina. Ne ha facoltà.

CARLO TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il gruppo di Forza Italia al quale appartengo l'approvazione di questa legge costituisce, anzitutto, un adempimento costituzionale.

È stata più volte ricordata anche in questa sede una norma costituzionale, quella che fa capo al principio del giudice